

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALESSANDRO ROTILIO

Il Cavaliere Consolato Iaria

Vorrei ricordare con voi quello che per me è un eroe di questa Repubblica la cui storia passa per L'Unità che lui affiggeva ogni giorno sulla bacheca esterna alla sezione per far conoscere i passaggi più rilevanti della vita del Paese: mio zio, Consolato Iaria, ferroviere in pensione, nominato Cavaliere del Lavoro da Sandro Pertini.

RISPOSTA Mio zio, continua la lettera, era un meridionale calabrese, convinto di aver contribuito con i treni che andavano dal Nord al Sud e dal Sud al Nord all'unità del Paese e da quando era andato in pensione apriva e chiudeva ogni giorno la sede del partito, Pci prima e Pds, Ds e Pd poi. Uno che non mancava mai, una certezza senza protagonismo, che non ha mai rivendicato una posizione e ha sempre svolto quello che per lui era il suo compito avendone cura e tentando di far funzionare le cose: i treni come il Partito. Uno di quelli, viene da aggiungere a me, che erano un tempo la struttura portante del partito cui io mi sono iscritto 43 anni fa, i compagni che mi spiegavano prima delle riunioni il luogo in cui avrei parlato e le sue problematiche, quelli che si occupavano dell'audio e dei manifesti e quelli che passavano le ferie lavorando ai festival de L'Unità. Quelli che mi facevano sentire utile l'esperienza fatta studiando e svolgendo la mia professione. Quelli che oggi spesso sembrano smarriti anche se ritrovano il sorriso, io ne sono sicuro, quando un nipote augura a loro che se ne vanno: buon viaggio, Cavaliere!

MIMMO MASTRANGELO

Addio ai diritti

Da ovunque la prendi o la leggi l'ultima manovra finanziaria tremontiana svela un dosaggio di macelleria sociale davvero scioccante. Difficile poi stabilire se il Paese soffrirà più per i tagli agli enti locali, per l'introduzione nella Sanità dei nuovi ticket oppure per le adozioni delle aberranti norme contenute nei capitoli del pacchetto lavoro. Certo è: quell'articolo 8 del pacchetto lavoro sul superamento dell'articolo 18 dirotta l'Italia nella totale barbarie, in un terreno minato dove - per dirla con lo scrittore e sociolo-

go tedesco Ulrich Beck - non si potrà più concepire il lavoro salariato (e le sue tutele) in una cruna dell'ago attraverso la quale tutti dovevano (o dovranno) passare per poter essere presenti nella società come cittadini a pieno titolo. Bene ha fatto la Cgil a bocciare la manovra e lanciare un primo taccuino di appuntamenti che dovrebbe costellare un autunno caldo e culminare con lo sciopero generale. Intanto, non si può che provare ribrezzo al cospetto di un provvedimento che va a segnare una rottura senza equivoci tra la cultura del lavoro dell'attuale governo e la cultura del lavoro che portò a stendere lo Statuto dei Lavoratori. È doloroso riuscire solo a pensare che dalla

discussione sulla manovra che ci sarà nei prossimi giorni alle Camere non possano venir fuori variazioni a copertura dell'art. 18. Ma il rischio è forte. Il governo con la scusa della crisi economica mondiale sta approfittando per ridefinire tutti i rapporti di forza ed infliggere un altro colpo mortale alle regole della democrazia nei posti di lavoro. Come è stato riportato su dei quotidiani la manovra è un vero golpe, di fronte a cui non si può rimanere fermi. Pd, Italia dei Valori hanno già annunciato che daranno battaglia alle Camere per far passare emendamenti abrogativi, ciò conforta. Ma non basta. Il terreno di scontro dovrà passare sia nei luoghi di lavoro che nell'intera società. Se verrà riconfermato nelle aule l'articolo 8 della manovra e, quindi, cancellato l'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori (che respinge i licenziamenti senza giusta causa), non ci vorrà la zingara per dirci che lo stato di far west non sarà più una minaccia. Sarà nei fatti con la cancellazione dei diritti e la frammentazione del lavoro..

SAURO MALAGOLI

Festività e Concordato

Ma cos'è questa fregnaccia dell'impossibilità di abolire le festività infrasettimanali religiose perché concordatarie? E allora perché con legge n° 54 del 5 marzo 1977 sono state abolite: S. Giuseppe (19 marzo), Ascensione (mobile), Corpus Domini (mobile), SS. Pietro e Paolo (29 giugno)? Chiarissimo l'intento di colpire memorie e valori scomodi per questa destra.

GIUSEPPE MANULI

Evasori e tartassati

Un'evasione fiscale calcolata oltre i 300 miliardi di Euro; negli ultimi due anni si stima che i capi tali trasferiti illegalmente all'estero ammontino a 150 mi-

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

liardi; corruzione e mala amministrazione della cosa pubblica generano miliardi di sprechi e spesa parassitaria. Su queste voci occorre intervenire da subito. Invece si continua a tartassare i lavoratori con nuove tasse, riduzioni degli sgravi fiscali, cancellazione di diritti, innalzamento dell'età pensionabile, privatizzazione dei servizi pubblici con aumento di bollette e tariffe.

ENRICA ROTA

Cardinale, si rilegga il Vangelo!

Anche quest'anno la Chiesa cattolica si è pronunciata (nella persona del Cardinal Bagnasco) riguardo alle tasse in Italia, condannando moralmente l'evasione fiscale ed esortando anche la classe politica, in questi duri tempi di crisi, a fare la sua parte riducendo i propri costi. Lodevoli parole pronunciate dal rappresentante di una istituzione che agli italiani costa annualmente, secondo varie stime, più della classe politica, che non paga l'Ici e non pagherà neanche l'Imu in quanto le sue proprietà (che pare costituiscano circa il 20% di tutte le proprietà immobiliari italiane) ne sono esentate, che gode di svariate agevolazioni fiscali relativamente ad altre imposte (per esempio Ires, Irap ecc.) oltre a ricevere numerosi finanziamenti statali/regionali/provinciali (basti pensare alle scuole ed università cattoliche) e che inoltre è dotata di una eccellente banca-paradiso-fiscale (lo Ior). Io vorrei dunque esortare moralmente la Chiesa cattolica in questi duri tempi di crisi, a fare la sua parte riducendo i propri costi e rinunciando anche a qualche piccolo privilegio, inoltre a farsi un po' di autocritica e poi, soprattutto, a rileggersi i versetti del Vangelo di Luca (e anche di Matteo): «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo?».



La satira de l'Unità

virus.unita.it

